



JOHNS HOPKINS
UNIVERSITY
BOLOGNA CENTER

ROBERT & MARIA EVANS

Robert e Maria Evans hanno avuto un lungo ed eccezionale rapporto con il Bologna Center. Il professor Robert H. Evans, Bob come amava farsi chiamare, giunse per la prima volta a Bologna quale studente del Bologna Center nell'anno accademico 1959-1960. Si innamorò della città, di cui lo incuriosiva la politica e la cultura, e rafforzò con essa il suo legame quando conobbe una studentessa bolognese, Maria, che sarebbe poi diventata sua moglie. Conseguì il Diploma del Bologna Center, si recò negli Stati Uniti per completare i suoi studi e, conclusi master e dottorato, ritornò per due anni a Bologna nel 1962 per lavorare quale assistente del fondatore, ed allora direttore del Bologna Center, C. Grove Haines. Nel 1992 accettò l'incarico di direttore del Bologna Center, il settimo a ricoprire questa posizione, che mantenne fino al 2003, con un mandato secondo, per durata, solo a quello di Haines. Laureato presso l'Institute d'Etudes Politiques a Parigi, studiò al Bologna Center e proseguì gli studi di master e dottorato presso l'Università di Denver negli Stati Uniti. Tra i numerosi incarichi accademici vanno ricordati quelli negli Stati Uniti presso l'Università di Notre Dame in Indiana e presso l'Università della Virginia, di cui fu direttore del dipartimento di Relazioni Internazionali. Tra le sue pubblicazioni troviamo *Coexistence: Communism and its Practice in Bologna, 1945-1965* e *Life and Politics in a Venetian Community* e numerosi articoli sulle elezioni politiche italiane e sulla questione del governo locale e regionale italiano. Negli 11 anni trascorsi alla guida del Bologna Center, Bob Evans, con il costante sostegno e supporto di Maria, ne ha saputo consolidare sia la stabilità finanziaria, triplicando le donazioni, che la visibilità accademica, rafforzando e potenziando i legami con la comunità locale, con l'Università e con gli alunni in tutto il mondo. La sua passione e la sua dedizione hanno senza dubbio impresso un segno indelebile nella storia del Bologna Center e nella vita di più di un terzo degli alunni che hanno studiato al Centro in cinquanta anni di attività. Bob Evans ci ha lasciati il 19 luglio 2005. Se il valore della vita di un uomo sta nel suo contributo a rendere il mondo migliore, allora Bob ha senza dubbio saputo raggiungere questo obiettivo. Ne sono testimoni i docenti e lo staff che hanno lavorato assieme a lui, gli alunni ed i numerosi amici del Bologna Center che terranno vivo, per sempre, il suo ricordo.

Robert & Maria Evans

LECTURE SERIES IN ITALIAN STUDIES

Lunedì 10 dicembre 2007 ore 18,30

FONDAZIONE DEL MONTE-UNICREDIT GROUP AUDITORIUM

JOHNS HOPKINS UNIVERSITY SAIS BOLOGNA CENTER

Via Belmeloro, 11 - Bologna, Italy

LA POLITICA ESTERA ITALIANA FRA SFIDE ESTERNE E INSTABILITÀ INTERNA

Angelo Panebianco

PROFESSORE DI SCIENZA POLITICA

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA E UNIVERSITÀ "VITA E SALUTE" SAN RAFFAELE, BC ALUMNUS 1972

(IN ITALIANO CON TRADUZIONE SIMULTANEA IN INGLESE)

Seguirà cocktail

La politica estera è condizionata dalla natura delle sfide che l'ambiente internazionale, nei suoi aspetti strutturali (costrizioni geopolitiche e geoeconomiche) e nei suoi aspetti congiunturali, pone agli stati e dalle caratteristiche del sistema politico interno a ciascuno stato.

La politica estera italiana dopo la fine della guerra fredda, come la politica estera di qualunque altro stato in qualunque periodo storico, può essere spiegata solo tenendo conto di entrambi gli aspetti.

La fine della guerra fredda comportò per l'Italia uno sconvolgimento interno: determinò la fine del "primo" sistema partitico dell'età repubblicana, imperniato sulla contrapposizione fra Democrazia Cristiana e Partito Comunista, e pose termine all'epoca della "democrazia bloccata", caratterizzata dall'impossibilità del ricambio nei ruoli di governo.

Il cambiamento internazionale e la fine di quel sistema partitico hanno parzialmente mutato la politica estera italiana. Solo parzialmente, però, poiché certe costanti geopolitiche condizionano la politica estera italiana di oggi così come l'hanno sempre condizionata, fin dall'origine, nell'ottocento, dello stato unitario italiano. La considerazione delle "novità", dovute ai cambiamenti internazionali e ai mutamenti intervenuti nel sistema politico italiano dopo la guerra fredda, deve pertanto accompagnarsi al riconoscimento e alla valorizzazione di quegli elementi di continuità.

ANGELO PANEBIANCO

Angelo Panebianco è professore ordinario di Scienza politica. Insegna attualmente Relazioni internazionali all'Università di Bologna e Teoria dello stato all'Università "Vita e Salute" San Raffaele.

Dopo avere conseguito la laurea in Scienze Politiche all'Università di Bologna nel 1971 ha ottenuto, l'anno seguente, un Degree in International Affairs presso la Johns Hopkins University SAIS Bologna Center. Ha svolto attività di ricerca presso la Harvard University (1980), la University of California Berkeley (1981), e la London School of Economics and Political Science (1989-1990).

Negli anni novanta è stato fra i fondatori della Facoltà di Scienze Politiche "Roberto Ruffilli" dell'Università di Bologna, sede di Forlì, e della omonima biblioteca. Dal 1991 al 1995 è stato Presidente dell'indirizzo politico-internazionale e successivamente del corso di laurea in Relazioni Internazionali della sede di Forlì. È membro del comitato direttivo della Scuola di dottorato in Scienza Politica dell'Istituto Italiano di Scienze Umane e fa parte del comitato direttivo di numerose riviste.

È editorialista del Corriere della Sera. È autore, fra l'altro, di *Political Parties* (Cambridge University Press, 1988), *Guerrieri democratici* (Il Mulino, 1997), *Il potere, lo stato, la libertà* (Il Mulino, 2004).